

sto, come base di qualsiasi programma.

Ogni giorno l'unità fra noi si è rafforzata di più, sulla base dell'essere sempre pronti a morire l'uno per l'altro. E' quello che ci dichiariamo tante volte, soprattutto quando appaiono delle difficoltà. Ognuno è diverso dall'altro, ma insieme impariamo ad apprezzare proprio questa diversità, con l'amore che colma anche le distanze psicologiche.

Ogni giorno cerchiamo di vivere insieme la stessa frase del vangelo. Così la Parola di Dio contraddistingue e segna la nostra giornata fin nei minimi particolari. Alla sera, poi, ci comunichiamo le esperienze in modo che i frutti della Parola prodotti in ciascuno possano diventare patrimonio di tutti.

Anche la preparazione del pranzo è un'occasione per mantenere viva la presenza di Gesù fra noi. La disponibilità a perdere i propri gusti, il proprio tempo, ci fa riscoprire in maniera nuova l'amore materno che troviamo in Maria: lei stessa costruisce con noi una casa simile a quella di Nazareth. Basti vedere come questo amore reciproco si manifesta quando qualcuno è ammalato o ha bisogno di particolari attenzioni.

Abitiamo per il momento in un piccolo alloggio, che ci dà però l'opportunità di condividere maggiormente gli spazi senza attaccarci a nulla. Qui è emerso un altro aspetto della vita che riesce ad esprimere l'amore di Dio che deve circolare tra di noi: quando vengono a trovarci degli ospiti, ci dicono spesso il loro stupore per l'armonia della casa: trovano qualcosa di nuovo che li fa sentire in un'atmosfera soprannaturale, di famiglia.

Un'altra dimensione importante è quella dello studio. Tutti e quattro i giovani frequentano la Facoltà di Teologia. Questo impegno, visto prima meramente come obbligo, ora è un'occasione per approfondire il rapporto con Dio e con gli altri, attraverso la riflessione e il dialogo teologico e filosofico. Lo studio riceve così un'anima nuova, diventa amore, e questo è un fatto profondamente innovatore in un ambiente così pluralista come quello dell'attuale teologia, dove non è sempre facile studiare senza attaccarsi alle proprie idee e senza formare «circoli chiusi». Alcuni professori si sono interessati della nostra esperienza e con essi è nato un bel rapporto di amicizia: ci hanno anche invitati qualche volta a pranzo da loro per poterci così conoscere meglio.

Oltre che in diocesi, abbiamo cercato di comunicare tutta questa vita che viene da Dio anche a coloro che come noi vivono questa esperienza di unità e per questo ci siamo impegnati per realizzare ogni tanto un foglio di collegamento, rivolto a seminaristi amici, per raccogliere le nostre esperienze e farle circolare fra tutti.

Il vescovo è molto contento di questa esperienza e si augura che vada avanti. Vorrebbe, anzi, trovarci un'abitazione migliore. E desidera che esperienze simili nascano anche in altri punti della diocesi, come preparazione alla vita di seminario. La proposta ormai è entrata anche nel piano diocesano per la pastorale vocazionale.

**Román Martínez Velázquez de Castro**